

ORGANITZA:



COL·LABORA:



Projecte de recerca: “Ampliación y desarrollo de la base de datos Corpus Documentale Latinum Cataloniae (CODOLCAT) (3)” (PID2020-115276GB-C21), MICIN, AEI (10.13039/501100011033)

Projecte de recerca: “La desigualtat econòmica a les ciutats catalanes i mallorquines durant la baixa Edat Mitjana a través de les fonts de l'impost sobre la riquesa” (PGC2018-100979-B-C22)

Projecte de recerca: “Moviment i mobilitat a la Mediterrània medieval. Persones, termes i conceptes” (PGC2018-094502-B-I00)

Projecte de recerca: “The rise of the composite monarchies in the Middle Ages: the Crown of Aragon and its dominions” (2018 BP 00274)

Projecte de recerca: “La riqueza de la Iglesia y la distribución del territorio en la Corona de Aragón bajomedieval (RiCat)” (PID2021-126684NA-I00)

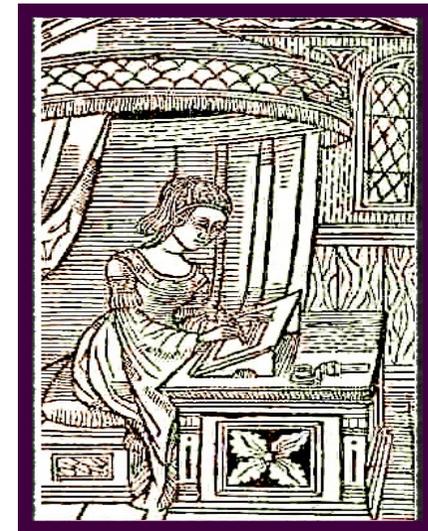
INSTITUCIÓ MILÀ I FONTANALS (IMF-CSIC)



IGNAZIO ALESSI

(Université de Genève)

*Normanni di Sicilia e Legati Papali: i caratteri originari della
bolla Quia propter prudentiam tuam (1098)*



Dimarts, 13 de desembre de 2022 - 17:00h

SEMINARI ONLINE

<https://conectaha.csic.es/b/est-2k7-0ry-zmf>

IGNAZIO ALESSI

(Université de Genève)

Normanni di Sicilia e Legati Papali: i caratteri originari della bolla Quia propter prudentiam tuam (1098)

Dopo aver conquistato la Sicilia (1061-1091), i Normanni ripristinarono una nuova organizzazione ecclesiastica, esercitando un forte controllo sugli affari ecclesiastici. Quando nel 1098 Papa Urbano II nominò un legato sull'isola con il compito di governare la chiesa locale, la nomina fu osteggiata dal conte Ruggero I. Per risolvere la questione, il Papa concesse il privilegio della « Legazia Apostolica », tramite il quale si impegnava a non nominare nuovi legati sull'isola senza il previo consenso del conte, concedendogli altresì il diritto di intervenire negli affari ecclesiastici locali in assenza di un legato. Secondo l'interpretazione storiografica tradizionale - affermatasi durante il governo spagnolo (XVI sec.) - Ruggero I sarebbe stato nominato Legato Apostolico e tale titolo sarebbe stato ereditario. Ciò comportava, in linea generale, che tutti i re del Regnum Siciliae avrebbero avuto il diritto di controllare la chiesa locale ed escludere qualsiasi intervento – diretto o tramite legati - del Papato. Questa interpretazione può oggi essere messa in discussione attraverso un'analisi più accurata della documentazione giuridica normanna e della dottrina medievale sulla natura e i poteri dei legati apostolici. Lo scopo della presentazione è quello di dimostrare che dalle fonti emerge che né Ruggero I né i suoi successori furono mai legati papali e che la bolla del 1098 fu strumentalmente interpretata per fini politici che nulla avevano a che vedere con il contenuto originario del testo.

Coordinació i informació:

Anabí Álvarez Aguado

Victòria A. Burguera Puigserver

Laura Miquel Milian

Alessandro Rizzo

Alessandro Silvestri

Esther Tello